Anno VII — Venerdì 16 Febbrajo 1872 — N. 41

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 15 FEBBRAJO

Si dice che a Londra sia già pervenuta la nota del Governo americano in risposta a quella di Granville sulla questione dell'*Alabama*. Ancora non se ne conosce con precisione il tenore; ma il *Morning-Post* dice di credere che la medesima, ferma ma amichevole, mantiene la posizione presa relativamente ai danni indiretti. La questione resterebbe adunque tale qual' è. In quanto all'Inghilterra essa intende di considerare il trattato di Washington come non avvenuto; ma che il gabinetto della Casa Bianca acconsenta, dal canto suo, a rinunciare formalmente e senza alcun compenso al trattato, è cosa che non può neppure immaginarsi. Tutto quello che è lecito sperare, ed anche probabile, si è che Grant non ne domandi l' esecuzione colle armi alla mano. Quanto all'irritazione, essa diverrà certo grandissima agli Stati-Uniti, allorchè si avrà in quel paese la certezza che l' Inghilterra non vuole in alcun modo riconoscere la validità del trattato. La votazione che avvenne nella Camera dei rappresentanti di Washington, sul sospendere o meno l' ordine del giorno per occuparsi della questione, dimostra esservi già in quell' Assemblea una fortissima minoranza, che spinge ad una discussione, il cui effetto non potrebbe riescire conciliante in questo momento.

Il governo francese non ha rinunciato alla speranza dei dazj sulle materie prime. La tassa di uno per mille sulle transazioni commerciali, adottata dalla commissione del bilancio, gli serve di pretesto per suscitare un' agitazione nei centri commerciali. L' ufficiosa Agenzia *Havas* è tutta affaccendata da parecchi giorni a portare a Parigi ed a Versailles notizie delle dimostrazioni che si fanno a Rouen ed in altre città industriali contro quella tassa. È manifesto che il signor Thiers, non avendo potuto giungere direttamente a far votare i dazj sulle materie gregge, vuol pervenirvi in modo indiretto, rendendo impossibili le tasse di ogni altra specie. Il *Journal de Paris* scrive in proposito: « Non è possibile dubitare che una nuova campagna non s' organizzi in favore dell' imposta sulle materie prime. Si vuol condurre l' Assemblea ad annullare la risoluzione da essa adottata nella seduta del 19 gennaio La lotta sta dunque per ricominciare. » L' ostinazione, propria della sua età, non manca certo al signor Thiers

Il signor Rouher non solo fu eletto a deputato di Corsica, ma lo fu a maggioranza considerevole sopra i due competitori del partito repubblicano. Il *Temps* dice che quest' esito « era divenuto inevitabile dal momento che non si era riesciti ad ottenere la fusione in una sola delle due candidature antibonapartiste, concentrando con ciò le forze democratiche e liberali. » La persistenza sino all' estremo, prosegue il *Temps*, di questi deplorevoli antagonismi, di fronte all' ardore sfrenato e agli audaci maneggi dei partigiani del regime decaduto, doveva necessariamente gettare lo scoraggiamento nelle file degli avversari dell' imperialismo. Ad ogni modo, la vittoria del bonapartismo in Corsica può spiegarsi, ma non contestarsi: e il signor Rouher, l' uomo del *jamais*, si aggiungerà, nuovo elemento di discordia e di confusione, in quel caos dove si agitano e cozzano ringhiose tutte le passioni politiche che hanno condotto la Francia all' estremo in cui oggi si trova.

I dispacci odierni ci annunziano che il conte di Chambord è arrivato ad Anversa ove porrà per ora la sua residenza e pubblicherà un manifesto. Alcuni delegati della destra si sono affrettati a recarsi ad Anversa per sottoporre al signor di Chambord il loro programma; ma pare che il pretendente non dividerà pienamente le idee del medesimo. In quanto al contro destro, esso non è disposto a firmare quel programma, ma viceversa lo approva, aumentando in tal modo quel caos a cui abbiamo accennato poc' anzi. La discordia regna su tutta la linea, perfino nei Comitati per la liberazione del territorio, dacchè oggi sappiamo che quel di Lione ha posto per condizione della sottoscrizione lo scioglimento dell' Assemblea, cosa per cui il Comitato di Nancy lo ha biasimato.

Le petizioni dei così detti cattolici circa la politica francese in Italia saranno discusse probabilmente sabbato prossimo. Ne sentiremo di belle, specialmente se si conferma che il signor Thiers ha stabilito di mandare a Roma il favoloso ambasciatore di Francia, scegliendo a quell' ufficio il Laronciere.

In Austria, presentemente, tutto l' interesse politico si concentra sulle discussioni della Commissione costituzionale della Camera dei deputati per la questione della Gallizia. Che l' elaborato del sottocomitato venisse ben accolto dai fogli costituzionali s' intende da sè, ma anche in Ungheria venne accolto favorevolmente. Ciò peraltro non basta a persuadere in suo favore i polacchi, dacchè vediamo che i loro giornali o lo considerano solo come una base per proseguire a trattative ulteriori o lo dichiarano addirittura inacettabile.

Un dispaccio ci ha riferito che la Dieta prussiana ha votato la legge sull' ispezione scolastica, in forza della quale quella ispezione è tolta al clero e conferita allo Stato. Il discorso proferito da Bismarck in difesa di quella legge ha urtato i nervi alla *Gazzetta Crociata*, la quale, dopo aver dichiarato che la meschina maggioranza con cui passò quella legge non era niente di meglio di una rejezione, voleva dimostrare che il Governo avrebbe fatto meglio a ritirarla La *Gazzetta Universale* fu la prima a rispondere al foglio clero-feudale dicendo essere un fenomeno molto istruttivo il vedere quel foglio fondato con gravi sacrifizii personali per parte degli affezionati al regime prussiano, collegato alla propaganda romana e polacca per lottare a fianco della *Germania*, della stampa della lega renana di Baviera e di altri simili periodici Adesso poi se ne occupa anche la *Corr. Provinciale;* mostrando sempre più chiaramente che la lotta fra Bismarck ed i clericali è ormai fortemente impegnata.

L' agitazione elettorale per le nuove Cortes continua vivissima in Spagna: i partiti in cui è scissa l' opinione della disgraziata Penisola scendono in lizza armati di tutto punto: i programmi fioccano. Fra questi, quello messo fuori dalla Giunta de' liberali conservatori che appoggiano il Gabinetto Sagasta, esprime la speranza di veder schierate sotto la sua bandiera tutte le classi conservatrici, gli amanti della pace pubblica, gli uomini imparziali di buona volontà, i quali anelano che il paese pronunzii liberamente il suo verdetto, nella sicurezza che ha d' influire in un modo forte e definitivo sulla soluzione della grave situazione finanziaria, sulla sorte delle provincie oltremarine e sullo scioglimento dell' angustiata crisi sociale che oggi la Spagna attraversa.

SULL' INCHIESTA INDUSTRIALE [1]

I.

Abbiamo dato nel *Giornale di Udine* un estratto di un rapporto della Camera di Commercio al Ministero sulla *inchiesta industriale*, che ora si sta facendo da apposito Comitato nelle varie parti d' Italia, indicando le diverse categorie in cui fu suddivisa l' industria nazionale. La Camera di Commercio presentò al Ministero anche una lista di persone, le quali potranno essere, assieme anche ad altre, interrogate. Ora, perchè e queste ed altre possano prepararsi a rispondere, e perchè giova che, mentalmente se non altro, ci facciamo tutti delle risposte che conducano a studiare le condizioni della produzione nel nostro paese, daremo qualche saggio degli **interrogatorii**, prendendo quelli che possono avere qualche attinenza col nostro paese, e facendovi sopra anche alcune osservazioni di nostro, tanto per avviare la discussione.

Siccome le informazioni possono servire anche alle Relazioni della Camera di Commercio, così, se qualcheduno dei nostri industriali credesse di mandare a noi le sue risposte ed osservazioni, di cui si potrà fare qualche uso ed in queste relazioni ed anche nella stampa, giacchè da ultimo perverrebbero al *Comitato d' inchiesta sulle industrie italiane*, così farebbero un favore ad inviare le loro note e risposte all' indirizzo: ***Al D.r Pacifico Valussi, Deputato al Parlamento, in Udine*** [2].

[1] Appunti di Pacifico Valussi, segretario della Camera di Commercio di Udine, in relazione alla Provincia del Friuli.

[2] Mentre avevamo scritto questo, giunsero alla Camera i quesiti per le persone da interrogarsi, che si mandano al loro destino. Gl' interrogati potranno rispondere direttamente al *Comitato dell' inchiesta industriale* presso al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Però, siccome le Camere di Commercio furono con deliberato del Congresso di Napoli e relativo invito del Ministero, sollecitate ad inviare anche tutte le *pubblicazioni di statistica* del relativo Distretto allo stesso *comitato d' inchiesta*; così ogni pubblicazione che si facesse nel *Giornale di Udine* servirebbe al doppio scopo di far conoscere i fatti che ci riguardano al Pubblico ed al Comitato. È utile che l' inchiesta la facciamo prima di tutto da noi e per noi, onde avvezzarci così al paragone dei fatti economici che hanno importanza per la nostra attività produttiva.

Intanto per la **prima categoria**, che riguarda i **principali prodotti dell' agricoltura e produzioni industriali che immediatamente ne derivano**, si fa una serie di *quesiti comuni*, cioè per *tutti* questi prodotti. E sono i seguenti:

1. Quale è la quantità di (nome del prodotto) che si produce annualmente nella vostra provincia e nella vostra fabbrica?

2. Questa produzione è cresciuta o diminuita negli ultimi anni?

3. Quali sono le qualità speciali prodotte?

4. Quale quantità di ciascuna qualità di questo prodotto si consuma all' interno, e quale si esporta all' estero?

5. I prodotti similari stranieri vengono a fare concorrenza a questo prodotto? a quali qualità più specialmente? e in quale proporzione?

6. Quale è la ragione di questa concorrenza?

7. Quali sono i pregi ed i difetti dei prodotti relativi stranieri paragonati coi vostri?

8. La produzione nazionale potrebbe migliorarsi e accrescersi, e con quali mezzi?

9. Quale influenza hanno esercitato le tasse governative e comunali e in genere gli atti governativi sulla produzione di questo articolo negli ultimi dieci anni?

10. Quali sono stati gli effetti dei dazii d'importazione e d' esportazione, dei relativi regolamenti doganali, e quali innovazioni dovrebbero introdurvisi per giovare alla produzione?

11. Quale influenza ha esercitato sulla vostra produzione lo sviluppo delle strade ferrate e della navigazione a vapore.

Osserviamo sul *primo* di tali quesiti, che ogni produttore deve fare a sè medesimo, anche per sè, tale quesito, che è un primo dato per regolarsi nella produzione.

Nel nostro paese, come in ogni altro, il distacco da un Corpo politico e l' unione ad un altro, e quindi il mutamento nelle leggi doganali ed altre, nel territorio doganale, nel numero e qualità dei compratori, e consumatori e nella concorrenza dei produttori rendono importante il *secondo* quesito. Il fatto stesso dell' incremento o della diminuzione della produzione è uno degl' indizii della maggiore, o minore convenienza del produrre.

Al *quarto* quesito si osserva l' importanza che c'è a conoscere, se si vende all' interno od all' esterno; giacchè all' interno si può anche esercitare un' influenza sopra le leggi e gli ordinamenti che hanno, o possono avere qualche effetto sulla utile produzione, mentre all' estero tali ordinamenti sono indipendenti dalla nostra volontà, e sogliono essere ispirati da altri interessi. Però la conoscenza del fatto dà al Governo il mezzo di cercar di giovare alle industrie nazionali coi trattati di commercio.

La *concorrenza* straniera non bisogna mai escluderla con mezzi artificiali, ma sta bene conoscerla (quesiti *quinto* e *sesto*) giacchè così soltanto si può mantenere alla propria industria il relativo tornaconto. Se altri viene a concorrere in casa nostra coi nostri prodotti, vuol dire che ha i mezzi di produrre o meglio, od a migliore mercato. Quindi bisogna studiare quali sono questi mezzi. E così (que-

APPENDICE

I padroni, gli operai e l' Internazionale.

II.

Il libro del professore Scarabelli (che insegna Economia politica nell'Università di Ferrara) contiene la risposta data da onesto ed assennato uomo, a tutte le seducenti promesse, a tutti i sofismi umanitarii dell'*Internazionale*; quindi quel libro, se letto e meditato dagli operai italiani, basterebbe a guarirli dal morbo delle dottrine comunistiche e socialistiche, se questo morbo (venuto, come altri morbi, da Francia) minacciasse di guastare quello stato d'incipiente benessere, di che, con tanta contentezza de' veri filantropi, cominciarono a godere nella Patria nostra. E quand'anche (come dicemmo) pericolo non sovrasti imminente che quelle dottrine riescano a signoreggiarne l'animo e le azioni, il libro dello Scarabelli sarà in ogni caso ottimo *preservativo* per essi, e giovera a sbaldanzire coloro che per avventura tentassero di affigliarli ad una setta, la quale aspira a muovere guerra ad ogni società retta da ordini civili.

Difatti l'autore, con savio accorgimento, ho voluto dare al suo libro la forma più propria a renderlo accetto ed intelligibile ad ogni classe di operai, ch'è quella del racconto popolare. Del quale racconto i protagonisti sono Andrea e Luisa, cioè un giovane operaio di manifattura, i cui casi, semplici e ogni giorno riproducentisi nella vita, servono di pretesto ai commenti suggeriti dalla scienza e dall'esperienza su una quistione, che l'autore dice la più importante dell'epoca presente.

Si tratta dunque di guidare il giovane Andrea (tipo della sua classe) a riuscire un operaio valente, economo, morigerato, e degno di formare con la buona Luisa una famiglia contenta della propria condizione e felice. E poichè Andrea, dotato di forza d'animo e di naturale perspicacia, sarebbe proclive a porgere ascolto alle suggestioni dei fautori dell'*Internazionale*, o almeno a tormentarsi l'esistenza coi problemi attinenti al massimo problema della felicità umana; così due *padroni* si assumono, per ischietto amore del bene, la pietosa cura di indirizzarlo, tanto con la parola persuasiva, quanto con aiuti e con l'esempio. Il che nel racconto sta come un invito a tutti quelli, da cui dipende buon numero d'operai, perchè vogliano darsi pensiero della sorte materiale e morale dei propri dipendenti, considerando come sia loro interesso lo averli morigerati, amanti della fatica e dell'istruzione, e desiderosi di migliorare, mediante qualche risparmio, le condizioni in cui sono nati.

E perchè, sino dal principio, l'operaio lettore del libro sia persuaso di porgere ascolto agli ammonimenti dei due *padroni* che tendono alla sua educazione morale, gli vengono proposte due biografie dimostrative del noto adagio: *volere è potere*; cioè quello di due operai, il primo dei quali col lavoro, coll'istruzione, col risparmio e colla perseveranza è diventato padrone, e l'altro, usando gli stessi mezzi, è riuscito capo-officina. Per il che, apertasi così la via con un esempio (di cui in ciascheduna nostra città sarebbe facile avere la riproduzione), l'autore procede, sotto la forma di dialoghi, a combattere i sofismi economici oppostigli dal suo protagonista Andrea, e a chiarire in tutti i suoi particolari la vita e le oneste aspirazioni dell'operaio, che davvero voglia essere membro utile del civile consorzio.

Noi abbiamo letto codesti dialoghi del professore Scarabelli col più vivo interessamento, e ci siamo fatti l' augurio che ciascuno di essi possa formare l'argomento di altrettante letture o lezioni domenicali presso le Società operaie d'Italia. Di fatti in codesti dialoghi l'egregio professore sminuzza gli elementi precipui dell'Economia politica con tanta evidenza e chiarezza da indurre chi lo ascolta nella persuasione delle verità enunciate. Il quale effetto per ottenere, egli si vale di tutti gl'incidenti della vita del suo Andrea e della sua Luisa; per il che il racconto (qualunque sia la parte affatto secondaria del libro) procede gradatamente e naturalmente al suo scioglimento.

Ma, ripetiamo, la parte essenziale si è l' esposizione di tutta la teoria economica risguardante la vita delle nostre classi laboriose. Nulla è dimenticato; e in que' dialoghi tra i due padroni ed Andrea minutamente, e il più delle volte giovandosi di esempj, si risponde col trionfo della ragione, a tutte le possibili obbiezioni che tendono ad ammantare i sofismi dell' *Internazionale*, e che, per gli inetti al ragionamento, possono avere un certo prestigio. Quindi ampiamente si discorre, nel libro dello Scarabelli, dei modi con cui si acquista la ricchezza e dell' uso che se ne fa; dell' armonia tra il progresso materiale ed i precetti della morale filosofica e religiosa; della famiglia operaia con rispetto alla legge di Malthus; dei beneficii dell'istruzione per la classe operaia, come mezzo necessario per l' aumento del salario; del lavoro come dovere degli uomini tutti; degli effetti morali del lavoro sull' uomo; della convenienza del risparmio; degli effetti sociali della prodigalità, e del danno che reca eziandio agli operai un ricco prodigo, e del bene loro fatto da un ricco economo; del diritto di proprietà, e della teoria detta *Comunismo*; della vera eguaglianza secondo il diritto; del capitale, e dei rapporti tra il capitalista e l' operaio; della politica per gli operai, del mutuo soccorso e della cooperazione; della condizione presente degli operai; del sistema della produzione cooperativa; della retribuzione del capitalista e di chi sta a capo d' un officina; dello sciopero; delle leggi che regolano il salario e del sistema del *diritto al lavoro*.

E ciascheduno di codesti argomenti viene svolto nel libro dello Scarabelli con un linguaggio piano e casalingo, facile all' intelligenza degli operai, e in modo da confortarne con frequenti esempi la dimostrazione. Quindi crediamo nostro dovere il raccomandarne la lettura a tutti coloro, che (udendo l'eco dell' *Internazionale* in qualche cospicua città italiana) ritenessero certe teorie atte ad attirare l' attenzione de' nostri operai; e specialmente la raccomandiamo ai *padroni* d' officina che hanno interesse al avere presso di sè *operai* istruiti e morigerati. Un libro, come questo dello Scarabelli (lo tengano bene a memoria quelli che aspirano a fama mediante il lavoro intellettuale) deve dirsi non solo un' opera letteraria, bensì anche un' opera buona. E abbisogniamo noi Italiani che la produzione letteraria assuma di frequente codesto carattere, perchè (appunto a cagione de' contrasti politici e dell' egoismo partigiano) il nostro popolo non si trovò sempre dappresso, quali educatori, uomini di soda dottrina e di fermi convincimenti.

G.

sito *settimo*) gioverà che ogni industriale in particolare e tutti assieme possano paragonare i pregi ed i difetti dei *propri prodotti* cogli *stranieri*. Allora si potranno anche cercare e trovare (quesito *ottavo*) i mezzi per migliorare le nostre industrie.

I quesiti *nono* e *decimo* ci fanno pensare che molti cangiamenti si operarono specialmente nei dazii di consumo e nelle tariffe doganali ed in altre tasse e nei regolamenti; i quali di certo molte volte danneggiarono la produzione utile, massimamente nella concorrenza collo straniero. Spesso il dazio consumo ha fatto uscire dalle città certe industrie, ed anche i negozii. Molte riflessioni si possono fare su ciò: e se non saranno esagerate, ma sincere, nella loro somma acquisteranno tanta importanza da influire alla modificazione di quegli ordinamenti, i quali sieno trovati d'impedimento allo svolgersi e prosperare delle industrie. Non si devono i produttori lagnare sterilmente di questa o quell'altra imposta. Le imposte bisogna o d'una maniera, o dell'altra, o su di un cespite, o su di un altro, pagarle; poichè esse corrispondono od a servigi pubblici di cui tutti noi godiamo, o sono cagionate dalle spese dovute fare per l'inestimabile bene della nostra indipendenza, unità, sicurezza nazionale, della libertà e dignità nostra. Ma dopo ciò, tutti abbiamo diritto, ed anche dovere, di dire le nostre ragioni e di farle valere mediante l'opinione pubblica formata dalla discussione. Non si è ancora formata in Italia la vera pubblica opinione, discutendo gl'interessi e le leggi fatte, e da farsi, non come una ostilità, od una servilità al nostro servitore comune, che è il Governo, ma come una giusta valutazione degl'interessi di tutti a cui si debbano quelli dei singoli subordinare, come un'utilità comune da cercarsi illuminandosi gli uni gli altri a vicenda. Se la stampa italiana si occupasse sempre di quistioni di utilità pratica, come fa la inglese, e se il *sig. Pubblico* ci avesse sempre la sua gran parte, cadrebbero da sè le declamazioni retoriche e anche la stampa partigiana, che pasce sè ed i lettori di vento ed è ostacolo non ajuto alla educazione politica del popolo italiano. Discutiamo adunque con pacatezza i nostri interessi, e ci formeremo più presto ai veri costumi d'un Popolo libero e pratico.

Ognuno può scorgere (quesito *undecimo*) che le rapide comunicazioni di terra e di mare, massime se sono a buon mercato, tendono a diminuire ed a distruggere molte piccole industrie locali, ma giovano all'industria generale ed al commercio, distribuendo meglio le diverse industrie e produzioni dove esistono le condizioni più favorevoli per il rispettivo loro prosperamento. Sono le migliori comunicazioni quelle che producono tra le diverse regioni di un paese e tra i diversi paesi la divisione del lavoro, sicchè in uno, per qualsiasi complesso di cause, torna maggior conto produrre certe cose invece che altre. Più il lavoro e la produzione si dividono, e maggiore diventa la necessità degli scambii.

Per noi, rispondendo a tale quesito può insorgere la opportunità di chiedere al Governo nazionale un'equa distribuzione dei beneficii delle comunicazioni ferroviarie e di navigazione a vapore, senza di cui non potranno farsi nè questa utile divisione del lavoro produttivo, nè questo commercio anche a nostro vantaggio.

La posizione geografica del Friuli, e di tutta la Marca orientale, a parte delle considerazioni politiche, le quali dovrebbero farla particolarmente considerare dalla Nazione e dal Governo, è tale che merita almeno quei riguardi che si hanno alle grandi isole, che non si trovano niente più di questa regione in condizioni speciali. Per il fatto la regione al di qua del Piave si trova in un certo isolamento, che nelle ragioni economiche la fa essere quasi un'isola.

Da una parte c'è un confine politico e doganale, che ci taglia le comunicazioni, economicamente parlando: dall'altra la stessa strada ferrata ci giova poco, nei rispetti industriali, come comunicazione colle parti più centrali ed estreme del Regno, al quale ci pregiamo ora di appartenere, appunto per la troppa distanza che ci vieta di metterci in concorrenza all'interno con coloro che sono più favorevolmente locati. La prima sfavorevole condizione è aggravata dal fatto che la *nostra* vera ferrovia di comunicazione transalpina colle provincie austro-germaniche, che è la *ferrovia pontebbana*, ci manca, ed il Governo, che la riconosce utilissima nei riguardi nazionali, pure non si cura di farla a tempo, che meno gli costi e più gli giovi; la seconda dal pochissimo conto che fa di noi col suo pessimo servigio a nostro riguardo la Compagnia dell'Alta Italia, che considera un poco Venezia, e Trieste e Vienna, ma noi ci tratta come un paese di semplice passaggio, da non averne da alcun riguardo, sicchè, ragguagliati coll'altra estremità di Torino p. e. noi abbiamo tutti gli scapiti a di lei confronto. Dalle stesse cause è impedita da noi la divisione del lavoro nella regione stessa; per cui, mancando la ferrovia pontebbana ed ogni altra secondaria che non manca ad altre regioni, non ci può essere nelle stesse condizioni favorevoli nemmeno lo scambio interno tra la pianura submarina e la parte montana, nell'ultima delle quali si collocherebbero molto bene certe industrie, se dal basso potessero a minor prezzo risalire i mezzi di approvigionamento per gli operai, che invece emigrano a fecondare col loro lavoro vagante ed accidentale, ed intermittente i paesi dell'Austria.

Ciò ne deve indurre tanto più a raccogliere i voti e le opinioni dei nostri compaesani per avere la nostra parte di strade ferrate internazionali e locali dal monte al mare e perchè la sponda italiana dell'Adriatico abbia una ricca ed ordinata navigazione a vapore coll'Oriente; giacchè allora ci sarebbe di certo un numero di produzioni sia dell'industria agraria, sia delle altre industrie, che potrebbero attecchire tra di noi. L'enumerarle può contribuire a far sì, che questa estremità ottenga un più equo trattamento in fatto di comunicazioni.

Siccome esiste una Commissione governativa, la quale deve riferire sulle ferrovie ancora da farsi in Italia, così preghiamo tutti i nostri lettori che avrebbero da dire qualcosa in proposito circa al Friuli, a pensarci ed a dirne il loro parere.

La nuova riforma religiosa

(Corrispondenza da Monaco della *Perseveranza*).

Il professore Döllinger tenne la seconda sua conferenza *sulla riunione delle Chiese cristiane separate*, e trattò del paganesimo, ossia dei popoli non cristiani, dei nostri doveri verso di loro, e degli ostacoli che derivano da queste separazioni all'adempimento di questi doveri. Pareva, a prima vista, che si volesse allontanare dal suo primiero tema, mentre invece lo approfondiva.

Cominciò col dare un saggio statistico dell'estensione del paganesimo, il quale abbraccia più di due terzi dell'umanità. Ma per le comunicazioni divenute così rapide e per quel movimento che predomina le razze, tutte le nazioni si sono riavvicinate, ed anzi quei popoli ch'erano i più isolati non possono sottrarsi all'influenza europea. Così si può sperare che la coltura e la civilizzazione europea si propaghino a tutte le razze umane.

Ma non dobbiamo dimenticare che molti popoli non possono sostenere il contatto degli europei, ma muoiono, come gl'indiani nell'America. Oltre a questo, dobbiamo pensare all'influenza del maomettismo, il quale si propaga ogni anno tra i popoli del Sudan e dell'Australia. Bisogna sottrarre i popoli alla sua cattiva influenza, poichè essa corrompe non solo i popoli, ma anche le terre: prova n'è la Babilonia e la Persia.

Qui l'oratore pose la questione: se la Religione possa essere universale o se non sii, come molti dicono, essenzialmente nazionale. Il cristianesimo ed il maomettismo provarono difatti che la religione non è nazionale, e può essere universale. Bisogna per verità soggiungere, che vi sono uomini, *che paiono non aver nessun senso per la verità sublime in generale, ed in ispecialità pel cristianesimo.* Bisogna rammentarsi che nella stessa Religione possono nascere contrasti enormi tra i popoli diversi. Per esempio, il cattolicismo in Germania è ben diverso da quello delle Calabria e dell'America del Sud. Bisogna persuadersi che una Religione che diviene predominante in un popolo ne arresta e trasforma il carattere nazionale. Dunque, se il cristianesimo può essere universale, e procura tutti i benefizi della civilizzazione, in tal caso è dovere dei popoli europei di comunicare tali benefizi ai Pagani. Questi benefizi li possiamo designare colla parola *civilizzazione*, il contrario di *barbarie*.

I popoli cristiani hanno adunque da combattere la *barbarie* e propagare la *civilizzazione*. Questo dovere è tanto più grave, inquantochè di tempo in tempo tra le nazioni cristiane fa capolino la barbarie, contro la quale adoperiamo *la missione* in terra, il cui bisogno è dimostrato per esempio, negli avvenimenti della Comune di Parigi. Ma non è questa civilizzazione che dobbiamo propagare tra le nazioni pagane? Eccone gli articoli fondamentali: *eguaglianza di tutti gli uomini dinanzi alla legge — riconoscimento della libertà personale, del diritto universale d'esistere e svilupparsi liberamente.*

La monogamia col matrimonio consacrato dalla religione — coll'innalzare la donna a eguali diritti del marito. — La relazione tra principi e sudditi basata sulla Religione, e non sulla forza, e i mutui diritti e doveri.

La barbarie all'incontro ci offre le caste, la schiavitù, la poligamia, la degradazione del sesso femminile, il disprezzo della vita umana, l'esposizione dei fanciulli, e *la tirannia*. Quali popoli europei hanno massimamente l'ufficio di propagare la coltura e la religione cristiana? Quelli che hanno le più vaste possessioni nelle vicinanze dei pagani. — La Francia in Africa, la Russia nell'Asia settentrionale e centrale, e l'Inghilterra nelle Indie. — La Russia deve ancora provare se è capace di adempiere a questo dovere: dovrebbe specialmente la Chiesa russa sapere quali uffici le competono e uscire dalla sua indifferenza. L'Inghilterra ha dato prove della sua capacità nel divulgare la coltura europea, il suo Governo nelle Indie è giusto e saggio. Vi troviamo una giurisdizione regolare e precisa, tutti gli istituti della coltura moderna, le università, i giornali nelle diverse lingue, scuole popolari, ecc.

Con tutto questo, vi manca ancora molto per la civilizzazione; manca la trasformazione degli spiriti, quella che sola può innalzare un popolo. Le missioni cristiane hanno operato pochissimo: ci offrono molti spettacoli d'una fede eroica, ma il loro successo è piccolo. Le missioni che durano già da 100 anni tra i Buddisti hanno guadagnato al cristianesimo soltanto qualche migliajo di persone, e di queste si dice che sia soltanto l'interesse che le fa cristiane. Comunità cristiane che abbiano durato per qualche generazione, senza interruzione, e con preti indigeni, sono rarissime. Qual'è la causa di questo insuccesso? È la separazione delle Chiese cristiane. I missionarj portano con sè lo *spirito settario*, e l'invidia, e si denigrano l'un l'altro.

Nelle Indie, preti di 20 Chiese predicano ognuno diversamente. Così il cristianesimo appare al ben pensante pagano in forma incerta e divisa. Come può egli cercare in questa incertezza la certezza della fede e la soluzione dei suoi dubbi? Cosa dice il nostro maestro? *Ogni regno diviso in sè stesso verrà devastato.* Lo stesso spettacolo d'invidia e d'odio viene dato agli Ottomani nei luoghi santi di Gerusalemme: certamente, in tale maniera non si possono guadagnare. Per ciò, tutti quelli che mirano alla coltura e alla civilizzazione cristiana debbono desiderare la riunione delle Chiese cristiane separate, come unico mezzo di pervenire al vero fine. E per ciò ognuno dovrebbe pregare giornalmente per una nuova rifusione dello spirito di concordia e di pace.

A questa conferenza era presente tutto il fiore della società letteraria e religiosa del paese, ed il discorso fu assai applaudito. Si aspetta la risposta che vi farà la *Civiltà Cattolica*; frattanto però vi posso accertare che il movimento vecchio cattolico va assai bene e che nuovi sacerdoti vi hanno data la loro adesione.

Nostra corrispondenza

Mantova, 14 febbraio 1872.

Voglio darvi contezza dell'esito di una causa penale, che trovando riscontro in una consimile nel decorso anno presso codesto Tribunale iniziatasi, potrà interessare qualche paese del vostro gentile Friuli.

Nei primi mesi del 1871 si ebbe a scoprire che da due rivenditori di privative si spacciava una quantità di marche da bollo alterate nell'importo, che da uno, o due centesimi veniva portato a qualche lira. Le indagini processuali designarono per falsificatore un distinto litografo, precisamente nato a Udine, quindi passato a Vicenza, a Verona, e in questi ultimi anni dimorante in Mantova, certo Filippo Menazzi. Desso fu il protagonista del lungo dramma giudiziario, cominciatosi a svolgere in pubblico dibattimento nel 30 gennaio e pochi giorni fa ultimatosi colla condanna del Menazzi ed altri 5 correi per reato di truffa al carcere tra uno e due anni, oltre alla multa dalle 400 fa alle 5000 lire — giusta la legge di Finanza —.

Sei fra i più strenui difensori della Curia Mantovana impegnarono una lotta accanita col Pubblico Ministero, rappresentato dal sotto Procuratore del Re, dott. Cappellini, il quale ricordando il processo di Udine dichiarava, che se avea identico tema di quello di Mantova, non era però al medesimo legato, procedendo in questo i falsificatori con metodo diverso dall'usato nel primo.

Nell'interesse della punitiva giustizia e del R. Erario, auguro alla causa pendente tuttora così il brillante risultato che s'ebbe quella quivi compiutasi.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il prossimo arrivo del conte Beust a Roma dà luogo ai commenti che sono di rubrica in simili circostanze. Ma, per quanto si sa, alla sua venuta non conviene attribuire una grande importanza politica, ed è certamente inesatto che l'ex cancelliere dell'impero austro-ungherese venga qui con una missione di conciliazione fra il governo austriaco e la Santa Sede. Queste voci escono dal Vaticano dove si cerca ogni mezzo d'illudere i fedeli e si approfitta di qualsiasi incidente per far credere prossimo l'aiuto di qualche estera potenza. Per quanto mi viene assicurato, il conte Beust viaggia unicamente perchè la sua presenza a Vienna potrebbe suscitare ostacoli al suo successore. Fors'anche è probabile ch'aspiri a ritornare al potere e che intanto voglia studiare, come si suol dire, *sul luogo* le principali questioni che tengono agitata l'Europa.

ESTERO

Francia. Gustavo Flaubert — un romanziere, un poeta, un *reveur* soppannato di uno statista e di un filosofo, delinea all'acqua forte questo cupo e sconfortante quadro della Francia attuale:

« La nobiltà francese si è perduta per aver avuto, durante due secoli, i sentimenti dei lacchè (*valetaille*). La fine della borghesia incomincia perchè ha quelli del popolaccio. Nell'una e nell'altra non si scorge che l'amor del denaro: hanno gli stessi gusti artistici, leggono gli stessi giornali: entrambi rispettano il fatto compiuto; hanno bisogno degli stessi idoli per distruggerli; manifestano lo stesso odio contro ogni superiorità, lo stesso spirito di denigrazione, la stessa crassa ignoranza.

« I deputati dell'Assemblea nazionale sono settecento. Quanti di essi possono dire i nomi dei principali trattati della nostra storia, o le date di sei re di Francia; quanti di essi sanno i primi elementi dell'economia politica, e hanno letto appena Bastiat?... Per essere rispettati da coloro che sono al disotto, rispettate coloro che sono al disopra. Prima di mandare il popolo a scuola, andateci voi stessi. Classi dotte, istruitevi.

« Perchè disprezzate l'intelligenza, vi credete pieni di buon senso, positivi, pratici ... Ma voi non godreste di tutti i beneficii dell'industria se i nostri avi del diciottesimo secolo non avessero avuto altro ideale che quello dell'utilità materiale. Si è messa in canzone la Germania, co' suoi ideologhi, co' suoi sognatori, co' suoi poeti nebulosi. Ohimè! voi avete veduto a che conducono queste nuvole: i vostri miliardi l'hanno compensata del tempo che essa non ha perduto ad erigere dei sistemi. A me sembra che Ficht il fantasticatore ha riorganizzato l'esercito prussiano dopo Jena, e che il poeta Körner ha spinto contro noi parecchi ulani nel 1813.

« Voi, gente pratica! Evvia! Voi non sapete maneggiare nè una penna nè un fucile: voi vi lasciate spogliare, imprigionare, sgozzare da forzati! voi non avete più nemmeno l'istinto del bruto, ch'è quello della difesa, e quando si tratta non solo della vostra pelle, ma anche della vostra borsa, vi manca l'energia per andare a deporre un brandello di carta in una cassetta! Con tutti i vostri capitali e la vostra saggezza, voi non riuscite a costituire un'associazione equivalente all'Internazionale.

« Tutto il vostro sforzo intellettuale consiste a tremare davanti all'avvenire. Voi non pensate ad altro. Affrettatevi, se non volete che la Francia s'inabissi più profondamente fra una demagogia spaventosa e una borghesia stupida. »

Spagna. Il *Courrier Diplomatique* conferma che Re Amedeo, durante l'ultima crisi ministeriale, non ha taciuto ai varii capi di partito da lui consultati, com'egli non sia venuto a governare loro malgrado sedici milioni di Spagnuoli, bensì per fare la loro felicità.

Ha soggiunto che il giorno in cui gli fosse chiaramente dimostrato che questo compito è superiore alle sue forze, non dimenticherebbe d'esser nato Principe italiano, ed abbandonerebbe a malincuore un paese, che ha disconosciuto i suoi generosi disegni, per ritornare a fronte alta nella sua antica patria.

Se il giovine Re, dice in proposito la *Franco*, ha veramente tenuto questo linguaggio e preso questo contegno, ha forse trovato il miglior mezzo per consolidare il suo trono.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 10 febbrajo 1872.

N. 432. L'ingegnere Locatelli produsse il progetto di presa d'acqua di Tagliamento pel canale sussidiario di Ledra. Tale progetto venne rimesso all'Ufficio Tecnico per la liquidazione delle competenze dovute al professionista, nella riserva di trasmetterlo poscia alla R. Prefettura per le pratiche di sua spettanza ai riguardi della chiesta investitura.

N. 302. Una delle due piazze gratuite vacanti nell'Istituto dei ciechi in Padova venne conferita al fanciullo Osvaldo Fabbro di Aviano, con questo però che ne abbia a principiare il godimento allorquando avrà compito l'ottavo anno di età.

N. 390. A favore di Manzini Giuseppe venne disposto il pagamento di L. 6.2 per legna da fuoco somministrata al Collegio Provinciale Uccellis.

N. 265. In esecuzione alla deliberazione Deputazia 29 gennaio p. p. vennero dispensati col 29 corrente gli stradini Centis Domenico, Piccolo Carlo di Rivolto; Della Negra Angelo e Tirelli Domenico di Mortegliano; Cattesso Sebastiano di Morsano, e Lui Gio. Battista di Gonars che erano destinati alle cure di buon governo della strada denominata Stradalta non compresa nell'Elenco delle strade provinciali.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 16 affari, dei quali N. 4 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 9 in oggetti di tutela dei Comuni, N. 2 in affari interessanti le Opere Pie; e N. 1 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. Groppleno.

Il Segretario
Merlo.

FATTI VARII

Prestito di Ferrara. Il secondo Circondario Bonifiche, Provincia di Ferrara, contrae un Prestito di Lire 1,248,000 per intraprendere subito i lavori necessari alla bonificazione dei terreni che possiede.

Il Prestito è frazionato in 2496 Obbligazioni di L. 500 ciascuna, rimborsabili nella media di 23 anni alla pari, ed emesse ora a sole L. 440.

Ogni Obbligazione frutta L. 25 annue nette di qualunque imposta o tassa presente o futura.

Siccome il valore dei terreni appartenenti al detto Circondario supera la cifra di 15 milioni di Lire, le Obbligazioni di questo Prestito presentano le migliori guarentigie dal lato della solidità, mentre offrono in pari tempo un interesse dell'8 per cento circa, tenendo calcolo della ricchezza mobile e del rimborso alla pari nella media di 23 anni.

Non esitiamo di raccomandare, a chiunque cerca un buon impiego pei suoi capitali, le Obbligazioni di questo imprestito, essendo pienamente persuasi della bontà delle condizioni alle quali viene emesso.

EMISSIONE

di 2,496 Obbligazioni di Lire 500 ciascuna

DELLA CONGREGAZIONE CONSORZIALE

del 2.° Circondario Bonifiche

PROVINCIA DI FERRARA

Deliberazione Consorziale del dì 6 Gennaio, e Prefettura Ferrara 16 Gennaio 1872.

Il secondo circondario Bonifiche provincia di Ferrara contrae questo Prestito allo scopo di intra-

prendere immediatamente i lavori necessari alla Bonifica di tutti i vastissimi terreni da lui dipendenti.

I Comuni che compongono il Consorzio suddetto sono i seguenti: *Massafiscaglia, Lagosanto, Codigoro* in parte, *Migliaro Ostellato* con *Migliarino, Compolungo, Santa Margherita* ed *Alberlungo*. La sicurezza e convenienza dell'impiego non ha bisogno di molte spiegazioni.

INTERESSI. — Le Obbligazioni fruttano L. 25 annue pagabili semestralmente il 15 luglio ed il 15 gennaio di ogni anno a tenore del contratto stipulato colla Congregazione rappresentante il *secondo Circondario bonifiche provincia di Ferrara*, rimane per patto espresso a carico del Circondario stesso il pagamento della imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente, o che in seguito potesse verificarsi a carico delle Obbligazioni suddette in modo che i possessori *di detti titoli* avranno sempre a riscuotere *indiminuito tanto l'interesse garantito come a suo tempo il rimborso alla pari del Capitale.*

RIMBORSO. — Tutte le Obbligazioni sono rimborsabili *alla pari* (L. 500) nel periodo di 45 anni mediante Estrazioni Semestrali.

GARANZIA — Basti il notare che la Congregazione del *secondo Circondario bonifiche provincia di Ferrara* mette in garanzia del Prestito che contrae *tutti i beni da lei dipendenti che rappresentano una superficie di Staia Ferraresi* 130,000 *pari a* 14,130 *ettari e di un valore di oltre lire it.* 15,000,000.

La Congregazione fu istituita il 1° gennaio 1784 con Decreto del Cardinale Carafa, Legato di Ferrara e riconosciuta dal R. Governo Italiano.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA — alle 2,496 obbligazioni di L. 500 (L. 25 reddito annuo), godimento dal 15 luglio anno corrente, è fissata a L. 440 da versarsi come appresso:

L. 25 all'Atto della Sottoscrizione.
» 35 al reparto.
» 80 al 15 marzo 1872.
» 100 al 10 giugno »
» 100 al 15 luglio »
» 100 al 15 agosto »

L. 440

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al reparto in uno o più Titoli Provvisori al Portatore facenti assieme la quantità delle Cartelle sottoscritte o assegnate al seguito della riduzione, sui quali saranno successivamente quietanzati i Versamenti ulteriori.

Col pagamento dell'ultima rata i suddetti Titoli Provvisori verranno cambiati colle Obbligazioni definitive.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del Sottoscritto moroso un interesse del 6 per 0|0 all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la casa assuntrice senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, procederà alla vendita in Borsa dei titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I Sottoscrittori avranno facoltà di saldare il Titolo anticipatamente, e verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per 0|0 all'anno.

I Titoli definitivi saranno consegnati contro il ritiro dei Provvisori interamente pagati, ma non prima però del *15 agosto* 1872.

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al 2,496, ed avranno unite le rispettive cedole (*coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

La sottoscrizione sarà aperta nel solo giorno *Lunedì 19 Febbraio* dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane presso i seguenti Stabilimenti e Case Bancarie

In *Firenze*, Federico Wagnière e Comp.
» *Torino*, Banca di Torino.
» » U. Geisser e Comp.
» *Milano*, Giulio Belinzaghi.
» *Genova*, A. Carrara.
» *Venezia*, M. e A. Errera e Comp.
» *Roma*, Federico Wagnière e Comp.
» *Ferrara*, Pacifico Cavalieri.
» » Cassa del 2° Circondario.
» *Verona*, Figli di Laudadio Grego.
» *Bologna*, Renoli, Buggio e Comp.
» *Modena*, Ab. Verona.
» *Livorno*, Angelo Uzielli.
» *Mantova*, Gaetano Bonoris.
» *Ancona*, Jarak Almagià.
» *Padova*, M. V. Jacur.
» *Udine*, G. Cantarutti.

Qualora la Sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione.

Commissione per le ferrovie. Con Decreto 30 gennaio 1871 veniva nominata una Commissione presieduta dall'on. Depretis con incarico di studiare un disegno di legge regolatore di tutte le opere ferroviarie che rimangono ad eseguirsi nel Regno. Questa Commissione ha diretto a tutti i Prefetti del Regno una lettera circolare per avere col loro mezzo entro il mese di marzo prossimo tutte le notizie possibili intorno alle ferrovie che in ciascuna Provincia potrebbero formare un utile complemento della rete sia relazione ai grandi interessi dello Stato, che ai bisogni locali ed ai voti delle popolazioni.

La Circolare richiede molte particolari informazioni indicate in un Prospetto che le è allegato; e noi speriamo che anche di ciò che si riferisce ai varii progetti di ferrovie, che formarono oggetto di studi e proposte nelle Provincie Venete, saranno raccolte tutte le informazioni, e saranno caldeggiati da chi spetta i progetti di utile attuazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio contiene:

1. R. decreto in data 27 dicembre, con cui si fissano gli stipendi ed assegni al personale insegnante dell'Istituto tecnico di Piacenza.

2. R decreto 9 gennaio, col quale è autorizzata ad operare nel Regno la Società denominata *Ferrarese Land reclamation Company limited*, stabilita in Inghilterra.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale militare, insegnante, giudiziario, ed in quello dei notai.

5. Due ordinanze di sanità marittima in data 10 febbraio, colle quali il ministero dell'interno, accertata la cessazione del cholera in Galatz ed in tutto il littorale del Danubio, decreta:

Le ordinanze di sanità marittima n° 16 e n° 20 (4 e 28 novembre 1871) sono revocate.

Le navi provenienti da Galatz e da ogni altro porto del litorale del Danubio, partite di colà da 1. corrente in poi con patente netta e che abbiano avuto traversata incolume, saranno ammesse, al loro arrivo nei porti del Regno, a libera pratica;

E, accertata la cessazione del cholera in tutti i porti turchi tra il Mar Nero e il Mediterraneo, decreta per le navi provenienti dai porti turchi situati tra il Mar Nero e il Mediterraneo, partite di colà dal 1. febbraio in poi con patente netta e che abbiano avuto traversata incolume: la ordinanza n. 13 (26 settembre 1871.) è revocata.

6. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi in data 7 febbraio:

Il di 5 stante, in Rutino (provincia di Salerno), è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazz. d'It.* in data di Firenze:

Questa notte sono ripartiti per Roma il ministro Sella ed il segretario generale commendatore Perazzi, i quali erano venuti a Firenze per conferire coi direttori generali del Ministero delle finanze sull'argomento delle modificazioni introdotte dalla Commissione de' Quindici nel piano finanziario dell'onorevole ministro.

— Un dispaccio da Roma ci recò la dolorosa notizia dell'improvvisa morte, per colpo apopletico, del generale Effigio Cugia, primo aiutante di S. A. R. il principe di Piemonte. Egli si ritrovava indisposto avanti la fine del Corso. Giunto al Quirinale, non potè ascendere le gradinata, mancandogli le forze e fu trasportato a braccia d'uomini. Cadde fulminato nel corridoio all'età di 53 anni.

È un'altra perdita dolorosa per l'esercito! Il nome del general Cugia è uno di quelli che si trovano scritti con onore in tutte le patrie battaglie, nelle lotte combattute per l'indipendenza d'Italia.

— Il *Tempo* ha da Parigi:

Verso la fine della settimana l'assemblea discuterà nuovamente la legge sulle materie prime. Forte agitazione nei centri parlamentari. Prevedesi il rigetto della legge, e nuove crisi.

— E da Londra:

L'ambasciatore germanico conte Bernstorff è giunto qui per protestare a nome del suo governo contro la disposizione presa dal governo inglese di fortificare Helgoland, tali fortificazioni chiudendo l'Elba.

— Telegrammi dei fogli triestini:

Vienna, 14. Il Principe ereditario Rodolfo è leggermente ammalato in Buda di scarlattina. L'eruzione cutanea essendo molto mite, non v'ha alcun motivo d'inquietudine.

Vienna, 15. L'Imperatore si reca il 20 a Pest unitamente al conte Andrassy.

Vienna, 15. Si comunica al *Neue Fremdenblatt* da Troppavia: Il ministro del culto decise nella questione del ricorso risguardante la sepoltura dei vecchi cattolici nei cimiteri cattolici, richiamandosi alla legge 1868 in favore dei parrocchi cattolici.

Vienna, 15. Il *Vaterland* ha questo telegramma da Roma:

La posizione del Re di Spagna è calcolata generalmente come minacciata.

Gratz, 14. Per evitare in avvenire ogni collisione riguardo al fondo di soccorso universitario, il medesimo sarà diviso in due parti, l'una appartenente agli studenti tedeschi, l'altra agli sloveni.

Versailles, 15. Si attende il messaggio presidenziale all'armata.

Bukarest, 15. Il Governo fu invitato dal rappresentante americano a pubblicare le leggi secondo le quali gli autori degli eccessi contro gli ebrei verranno sottoposti ai consigli di guerra. Stando a comunicazioni ufficiali d'Ismail furono arrestati colà 250 ebrei; il principe perciò irritato proclamerà probabilmente in tre distretti lo stato d'assedio.

Berna, 14. Il Gran Consiglio del cantone di Neuchâtel escluse gli Ordini religiosi dall'insegnamento nelle scuole elementari.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Versailles, 15. Assicurasi che il Governo presenterà oggi il progetto che stabilisce la Nuova Caledonia come luogo di deportazione. Alcuni delegati della destra andarono ad Anversa per sottoporre al conte di Chambord il programma della destra. Il centro destro non è disposto a firmare questo programma, benchè lo approvi. Dicesi che il conte di Chambord non lo accetterà. — Dicesi che Barthélemy sia stato nominato ministro a Washington, e l'ammiraglio Laroncière a ministro a Roma, ma nulla è ancora deciso.

Parigi, 14. Le Petizioni dei cattolici circa la politica francese in Italia saranno discusse probabilmente sabato prossimo. Il conte di Chambord è giunto in Anversa ove risederà momentaneamente e pubblicherà un Manifesto. Il Comitato per la sottoscrizione nazionale di Nancy biasimò il Comitato radicale di Lione per aver posto lo scioglimento dell'Assemblea come condizione per la sottoscrizione.

L'Imperatore del Brasile è arrivato a Bourges.

Costantinopoli, 14. Un Decreto del Granvisir dice: Considerando che il Patriarcato ecumenico tenta di produrre la separazione fra il popolo bulgaro ed il greco, ciò che il Governo si sforza d'impedire, il Firmano imperiale è posto in esecuzione, e l'Esarcato bulgaro è stabilito. Ogni responsabilità cade sul Patriarcato che spinse le cose a questo punto.

Nuova-York, 14. Il Presidente spedì ieri al Senato copia della Nota americana. L'*Herald* dice che Grant non vuole ritirarsi, sperando che l'Inghilterra farà nuovamente attenzione all'attuale posizione che è insostenibile.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 15. Il *Daily Telegraph* dice che la risposta dell'America non è giunta, e non arriverà probabilmente prima di tre settimane.

Roma, 15. Il Principe Federico Carlo di Prussia recasi direttamente in Egitto. Al ritorno dimorerà alcuni giorni a Roma.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 Febbraio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.2	750.4	748.4
Umidità relativa . .	76	79	86
Stato del Cielo . .	coperto	pioggia	pioggia
Acqua cadente . m.m.	—	0.2	2.2
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	5.4	6.8	6.2

Temperatura (massima 7.3 (minima 3.9

Temperatura minima all'aperto 3.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 56.77; Italiano 66.70, Ferrovie Lombardo-Veneto 483.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 253.50; Ferrovie Romane 125.70, Obbligazioni Romane 179.75; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 198.25; Meridionali 208.—, Cambi Italia 7.3|4. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 471.25, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.82, Londra a vista 25.48; Aggio oro per mille 6.—.

Berlino, 15. Austr. 239.1|4; lomb. 125.1|2, viglietti di credito —.—, viglietti .—, —.— viglietti 1864 —.— azioni 206.3|8; cambio Vienna —.—, rendita italiana 65.3|4 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

FIRENZE, 15 febbraio

Rendita	71.86.3|4	Azioni tabacchi	718. —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3990.—
Oro	21.59. —	Azioni ferrov. merid.	445 50
Londra	27.27. —	Obbligaz. » »	226.—
Parigi	101.60.—	Buoni	520.—
Prestito nazionale	87.10. —	Obbligazioni eccl.	86.50 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1756 .50
Obbligazioni tabacchi	510. —		

VENEZIA, 15 febbraio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	71.50.—	71 60.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.57.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3|4 0|0	—.—.—

TRIESTE, 16 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.36. —	5.37 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.01.1|2	9.02.1|2
Sovrane inglesi	»	11.35 —	11.37 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.50	111.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 febbr. al 15 febbr.

Metalliche 5 per cento	fior	62 60	62.70
Prestito Nazionale	»	71.15	71.25
» 1860	»	104.—	105 50
Azioni della Banca Nazionale	»	846.—	854.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	353 —	352.25
Londra per 10 lire sterline	»	113 35	113 60
Argento	»	111.75	112.—
Zecchini imperiali	»	5.42 —	5.44. —
Da 20 franchi	»	9.02. —	9.03. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 15 febbraio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.10	ad it. L.	24 29
Granoturco	»		» 15.62	»	16.66
» forestо	»		» —.—	»	—.—
Segala	»		» 15.90	»	16.—
Avena in Città	»	rasato	» 8.50	»	8 52
Spelta	»		» —.—	»	30.25
Orzo pilato	»		» —.—	»	28.50
» da pilare	»		» —.—	»	15.—
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	9.91
Miglio	»		» —.—	»	13.50
Mistura nuova	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	8.85
Lenti il chilogr. 100			» —.—	»	31.—
Fagiuoli comuni	»		» 24.—	»	24.35
» carnielli e schiavi			» 28.70	»	29.16
Fava			» —.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	» 16.50	»	17.—

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	da Trieste	PARTENZE per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 6781-545 Asse ecclesiastico

N. 237 dell' Avviso

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 20 febbraio 1872 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in contrada di S. Lucia, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione, a favore dell' ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. L' offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d' asta saranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d' asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto ni 412? dell' ammontare di L. 9995.72, la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell' aggiudicatario del lotto stesso e quindi gli aggiudicatarj degli altri lotti non avranno per l' inserzione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell' amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d' asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni: DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica misura locale P.	C.	Prezzo d' incanto Lire	C.	Deposito per cauzione delle offerte Lire	C.	Deposito per le spese e tasse Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
4131	3398	Moimacco e Cividale	Chiesa di S. Giusto di Bottenicco	Casa colonica sita in Bottenicco al villico n. 146 divisa in tre sezioni di fabbricato, orto, cortile, aja e stalla, aratori semplici con gelsi, ed arb. vitati e prati detti Campo Basso, Braida Coda, Campo Grüs, Gravalunga, Pisulò, Campo della Chiesa, Braida Godia, Melonarp, Zoppan, Chiasalp, in mappa di Moimacco alli n. 1264, 1266, 1265, 1075, 1077, 992, 994, 1348, 1324, 1228, 1059, 1351, 1406, 1297, 1507, 1509, 1511 ed in mappa di Cividale al n. 1399 della rendita complessiva di lire 254.93.	8	77	60	87	76	9995	72	999	57	550	—	50	00			

Udine li 13 febbraio 1872.

OMISSIS

L' Intendente di Finanza TAINI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.